

“Un pozzo per la vita”

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bolzano - Period. semestr. anno XVIII n. 1/2010



GMM



Gruppo Missionario Merano

Pasqua 2010



«Vi sono molte persone al mondo che muoiono per un pezzo di pane, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore».

(Madre Teresa di Calcutta, "Il cammino semplice")

"UN POZZO PER LA VITA" anno XVIII n. 1/2010

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

"Un pozzo per la vita" – Merano

39012 Merano – Via Foscolo 1 – tel/fax 0473 446400

www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Hauger-Fritz, Via Ruperto 9, Merano

Spediz. in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Bolzano

Il Gruppo Missionario Merano
ringrazia sentitamente

Macchine ed attrezzature
edili e container

Niederstätter

www.niederstaetter.it



Il 5 per mille al GMM

Anche quest'anno è possibile destinare a Onlus e Ong come il Gruppo Missionario Merano il 5 per mille delle imposte versate. Non si tratta di pagare qualcosa in più, ma di devolvere una parte di imposte che comunque già si pagano al GMM, indicando nell'apposito spazio del CUD, del modello 730 o UNICO il nostro codice fiscale, che è il seguente:

91014610215



Fünf Promille an die Meraner Missionsgruppe

Das italienische Steuergesetz sieht vor, dass fünf Promille der geschuldeten Steuern gemeinnützigen Organisationen gespendet werden. Daraus ergibt sich, dass Ihr diesen Betrag ohne Mehrkosten der Meraner Missionsgruppe zukommen lassen könnt, und zwar, indem Ihr an der dafür vorgesehenen Stelle der Steuererklärung (CUD, UNICO oder Mod. 730) unsere Steuernummer eintragt:

91014610215



Lettera di Pasqua

Care Amiche, Cari Amici

mentre si cominciava a preparare il giornale per la Pasqua 2010, sono stato raggiunto, come tutti voi, dalla notizia del catastrofico terremoto di Haiti.

Il racconto della drammatica situazione in cui, da un momento all'altro, si è trovata la popolazione di quel Paese, giunto attraverso un'operatrice locale di una Ong italiana, mi ha convinto, fin da subito, della necessità che anche il GMM, pur non avendo operato mai in quell'area, se si escludono alcuni progetti realizzati in Sudamerica, faccia la sua parte, per quanto piccola sia la nostra associazione, per portare un po' di sollievo a donne, uomini e bambini haitiani.

Per questa ragione stiamo valutando un progetto da sostenere e da realizzare attraverso chi già è presente sul posto, per far fronte all'emergenza. Ciò non significa in alcun modo ridimensionare l'impegno che da tanti anni ci vede presenti in Africa, ma farci carico di uno sforzo in più per portare soccorso a chi ne ha bisogno. Sono sempre numerose le testimonianze della vostra generosità e della vostra disponibilità (di alcune diamo conto in questo numero del giornale) e sono sicuro che anche questa volta non farete mancare il vostro sostegno al GMM. Ogni lettera d'incoraggiamento, ogni aiuto, piccolo o grande, che ci perviene, sono per noi occasione di commozione e di grande riconoscenza e ci spingono a continuare con impegno costante e crescente.

Grazie e a tutti voi giunga l'augurio di una Pasqua di gioia e serenità

Alpidio Balbo
con il Gruppo Missionario
"Un pozzo per la vita" – Merano



Osternbrief

Werte Gönner/innen!

Während der Vorbereitungen für das Osterheft 2010 haben auch mich die Bilder der Katastrophe von Haiti erreicht. Die Mitarbeiterin einer italienischen Hilfsorganisation vor Ort hat uns von den schrecklichen Ereignissen berichtet und ich war augenblicklich davon überzeugt, dass auch die Meraner Missionsgruppe, obwohl eigentlich nicht in dieser Region tätig, ihren Beitrag leisten soll, um den Überlebenden zu helfen.

Aus diesem Grund sind wir dabei, zu prüfen, wie und mit Hilfe welcher Organisation wir den Betroffenen am besten helfen können. Dies soll aber nicht bedeuten, dass wir unseren Einsatz in Afrika einschränken wollen, sondern dass wir eine zusätzliche Anstrengung auf uns nehmen sollen, um die Notleidenden zu unterstützen.

Ihr habt bereits in der Vergangenheit immer wieder Eure Großzügigkeit und Opferbereitschaft gezeigt (einige Beispiele davon sind im vorliegenden Heft erwähnt), und ich bin überzeugt, dass Ihr uns, die Meraner Missionsgruppe, auch diesmal nicht im Stich lassen werdet.

Jede Zeile des Lobs, jede Art von Hilfe, die uns erreichen, bedeuten uns sehr viel und geben uns immer wieder die Kraft ungebrochen weiterzumachen.

Ein herzliches Dankeschön verbunden mit den Wünschen für ein frohes und gesegnetes Osterfest an Euch alle.

Alpidio Balbo
mit der Meraner Missionsgruppe
„Ein Brunnen zum Leben“ – Meran



Un Centro per Godjeme

A Godjeme, villaggio nel sud-est del Togo, è stato inaugurato, il 10 gennaio scorso, il Centre Bon Pasteur della missione dei Padri Comboniani che gestiscono il dispensario-maternità intitolato a Graziano Bortolotti, imprenditore bolzanino tragicamente scomparso nel 2002. Lo riferisce Cristina Cesaro Bortolotti, da pochi giorni rientrata dall'Africa.

Il Centro, che sorge nei pressi del dispensario, è stato realizzato con il sostegno finanziario della famiglia e degli amici di Graziano. Si tratta di una cappella che funge anche da luogo per attività di aggregazione sociale oltre che di culto e formazione religiosa per i bambini di Godjeme, dove da qualche tempo, su richiesta degli stessi abitanti del villaggio, opera un giovane catechista laico. Il Centre Bon Pasteur è stato inaugurato con una Santa Messa celebrata da Padre Gaetano Montresor, durante la quale i bambini, in segno di dono, hanno deposto davanti all'altare frutti del luogo.

In occasione del suo viaggio, Cristina Bortolotti ha potuto verificare anche il buon funzionamento del dispensario-maternità che di recente è stato riconosciuto ufficialmente dal distretto sanitario di Tabligbo che l'ha



Tanti bambini all'inaugurazione del Centre Bon Pasteur di Godjeme. Al centro della foto, Padre Gaetano Montresor e Cristina Bortolotti



L'ingresso del Centro medico di Godjeme con la nuova scritta

anche autorizzato a collaborare a tutte le campagne di vaccinazione. In forza di questo riconoscimento, il dispensario è stato ribattezzato "Centro medico sociale Graziano Bortolotti", scritta che ora appare all'ingresso, sul muro di recinzione da poco completato.

Oltre a svolgere la normale attività di pronto soccorso, di assistenza alle mamme e di somministrazione delle vaccinazioni, il Centro medico è diventato un punto di riferimento per bambini e ragazzi con patologie particolarmente gravi. Queste, naturalmente, non possono essere curate a Godjeme, ma, grazie alle donazioni in ricordo di Graziano, è possibile accompagnare questi piccoli pazienti all'ospedale della capitale ed assicurare loro una possibilità di guarigione. Nelle prossime settimane, infine, è atteso l'arrivo di un ecografo che permetterà di potenziare i servizi offerti.

Festa a Fo-Bouré

Grande festa a Fo Bouré, villaggio di circa 3.500 abitanti nella diocesi di N'Dali in Benin, dopo la conclusione dei lavori del nuovo centro scolastico femminile. Poco prima dello scorso Natale, in occasione del viaggio in Africa di Alpidio Balbo, la nuova struttura, in parte già operativa, è stata inaugurata con canti e balli tradizionali ed il classico taglio del nastro, alla presenza, tra gli altri, del vescovo di N'dali, monsignor Martin Adjou. Fo Bouré è una delle prime località in cui il Gruppo



Missionario Merano ha operato in Benin. Qui fu costruito il primo pozzo del GMM e, circa 35 anni fa, la prima missione in cui operano le Figlie della carità ed alcuni missionari spagnoli.

Questa presenza, ora, si è rafforzata con la costruzione del nuovo centro scolastico, il più grande nel raggio di 70 km, curata dalla diocesi di N'dali e resa possibile dal contributo di benefattori italiani.



La festa d'inaugurazione del centro di Fo-Bourè

Durante la festa, una delle ragazze accolte presso il centro ha rivolto un saluto di benvenuto ed un ringraziamento ai donatori ("Senza il vostro appoggio e la vostra partecipazione attiva, questa Casa non avrebbe mai visto la luce"), esprimendo una chiara consapevolezza dell'importanza di quest'opera educativa. "L'istruzione – ha detto – è un pilastro fondamentale per lo sviluppo di un Paese. L'istruzione delle ragazze è una priorità e bisogna osservare che, per ragioni di ordine economico, sociale e legato alla tradizione, esse sono in minoranza nelle nostre scuole e nei nostri collegi".

"Come potete constatare – ha aggiunto – la Casa esiste realmente, ma c'è ancora molto da fare perché essa diventi del tutto funzionante e in grado di offrire le migliori condizioni di studio a noi ragazze. Vi promettiamo che ne faremo buon uso per il nostro benessere, approfittando al massimo dell'istruzione che riceveremo". Il complesso, in effetti, non è ancora completo, ma già da qualche



meise, riferisce Suor Julia Datonou, è stato reso operativo per accogliere le prime ragazze. Quando funzionerà a pieno regime, il centro scolastico di Fo Bourè offrirà diversi livelli di istruzione, dalla scuola elementare alla formazione professionale femminile.

Attualmente, sono ancora da completare l'arredamento e da costruire i servizi igienici ed un pozzo necessario per portare l'acqua ai piani alti del complesso. Per questi lavori sono necessari ancora circa 16.500 euro, cifra che, come riferiamo in un altro articolo, è stata messa a disposizione dalla parrocchia di Santa Croce di Torino, e che contribuirà a rendere perfettamente funzionante una struttura che, come ci ricorda ancora Suor Julia Datonou, consentirà di offrire adeguata accoglienza a ragazze "che possono diventare vittime di matrimoni forzati, una pratica ancora presente nell'area di Fo-Bouré".

Fest in Fo-Bourè

Unlängst gab es in Fo-Bourè, einem kleinen Dorf von circa 3000 Einwohnern in der Diözese von N'Dali im Benin, ein Fest zum Abschluss der Arbeiten am neuen Schulzentrum für Mädchen. Und zwar war dieses anlässlich der letzten Afrikareise Alpidio Balbos, kurz von Weihnachten, mit viel Gesang und Tanz und der klassischen Banddurchtrennung eingeweiht worden. Unter anderen nahm auch der Bischof von N'Dali, Monsignor Martin Adjou, teil.

Fo-Bourè ist einer der ersten Orte im Benin, an dem die Meraner Missionsgruppe ihre Tätigkeit aufgenommen hat. Hier wurde, vor nunmehr 35 Jahren, der erste Brunnen gegraben und die erste Station errichtet, welche seitdem von den Barmherzigen Schwestern und einigen spanischen Missionaren geführt wird. Und dieser Ort ist nun, durch die Errichtung des neuen Schulzentrums, verstärkt worden. Es ist das größte im Umkreis von 70 km und konnte dank der großzügigen Unterstützung von Spendern aus Italien realisiert werden.



Eines der aufgenommenen Mädchen hat sich während des Festes mit einem Willkommensgruß und Dankeschön an die vielen Gönner gewandt. Unter anderem sagte sie: „Ohne Eure tatkräftige Unterstützung und Teilnahme wäre dieses Projekt nie entstanden. Eine gute Ausbildung ist eine der grundlegenden Voraussetzungen für die En-



*Das Einweihungsfest des Schulzentrums
Fo-Bourè*

twicklung ei-
nes Landes.
Und die von
uns Mädchen
ist aus
wirtschaftli-
chen, sozialen
und kulturel-
len Gründen
in unseren Re-
gionen stark
benachteiligt
bzw. fast nicht

existent. Wie Ihr seht, ist das Gebäude nun größtenteils fertig, aber es gibt noch viel zu tun um daraus eine voll funktionsfähige Lehrstätte für uns Mädchen zu machen. Wir versprechen Euch, dass wir diese Einrichtung respektvoll behandeln werden und die Ausbildungsmöglichkeiten bestmöglich nutzen wollen“.

Schwester Julia Datonou ergänzte, dass noch nicht alle Teile der Anlage zugänglich seien, trotzdem aber bereits die ersten Mädchen aufgenommen wurden. Sobald das Schulzentrum von Fo Bourè gänzlich fertig gestellt ist, wird es verschiedenste Ausbildungsmöglichkeiten für Mädchen bieten, von der Volksschule bis zur Berufsschule.

Noch fehlen die Einrichtung, die Sanitäranlagen und ein Brunnen (wird benötigt um Wasser in die oberen Stockwerke zu pumpen), hierfür werden circa 16.500 € benötigt. Die Meraner Missionsgruppe hat versprochen, diesen Betrag zu sammeln, damit dieses Schulzentrum voll funktionsfähig ist und Mädchen, denen heute noch allzu oft eine Zwangsvermählung droht aufgenommen werden können.



Il grande cuore di Torino

Si è rinnovata anche quest'anno l'amicizia tra il GMM e la parrocchia di Santa Croce di Torino che, con le offerte raccolte durante le festività natalizie, contribuirà alla conclusione dei lavori del centro scolastico di Fo-Bourè, nella diocesi di N'dali, in Benin.

Com'è ormai tradizione da molti anni, nell'ultimo fine settimana di gennaio, Alpidio Balbo è intervenuto alle celebrazioni eucaristiche della parrocchia torinese per ringraziare i parrocchiani delle loro donazioni per le attività del GMM in Africa.

Quest'anno, sono stati raccolti 16.500 euro, esattamente la cifra necessaria per completare – con un pozzo, i servizi igienici ed arredi vari – il centro scolastico inaugurato poco prima di Natale a Fo-Bourè, di cui abbiamo riferito nelle pagine precedenti.

Don Roberto Populin, al quale dallo scorso mese di settembre è stata affidata la responsabilità della dinamica parrocchia di Santa Croce, ha dato il proprio consenso a questa destina-



*Alpidio Balbo con
don Roberto Populin*

zione dei fondi raccolti nel periodo natalizio, consentendo così al GMM di rispondere in tempi rapidi alla nuova richiesta di sostegno giunta da Fo-Bourè.

Parlando ai parrocchiani di Santa Croce, Alpidio Balbo ha ricordato la lunga amicizia che lega il GMM alla parrocchia torinese dove, da venticinque anni, opera un gruppo di sostegno fondato da Adriana Delprato con l'appoggio di don Giovanni Ballesio. Balbo ha ringraziato il nuovo parroco ed i suoi collaboratori per la grande disponibilità con cui hanno voluto proseguire quest'opera di solidarietà e fraternità con l'Africa.



Un ospedale più grande

L'ospedale di N'dali è una delle opere più impegnative che il Gruppo Missionario Merano sta realizzando in Benin, grazie alla generosità di numerosi benefattori e, in particolare, della signora Ada Rossetto Borrellini di Venezia. In occasione del suo viaggio, prima di Natale, Alpidio Balbo, ha compiuto un sopralluogo nel cantiere, insieme al vescovo, monsignor Martin Adjou, che segue personalmente i lavori. Questi proseguono con grande impegno, anche di notte, ma ci sono stati dei ritardi dovuti ad alcuni ulteriori interventi richiesti dal ministero della sanità

del Benin per adeguare la struttura ospedaliera alla normativa nazionale ed agli standard sanitari internazionali. Qualche mese fa, ci sono stati problemi anche con i rifornimenti di gasolio e cemento, attualmente, per fortuna, superati.

In sostanza, il progetto originario è stato modificato ed ampliato: quando sarà completato, l'ospedale di N'dali sarà



Mons. Adjou e Alpidio Balbo (al centro) nel cantiere dell'ospedale di N'dali.

più grande di quanto previsto in origine ed offrirà alla popolazione della regione – circa 800 mila persone – tutti i reparti di medicina generale e specialistica. Il complesso si estende su un terreno di circa 20 ettari di proprietà della diocesi ed è articolato in blocchi separati, in cui troveranno posto, oltre agli uffici amministrativi, i reparti di cardiologia, chirurgia con sala operatoria, stomatologia, otorinolaringoiatra, gastroenterologia, oculistica, maternità e ginecologia, pediatria, radiologia ed un laboratorio d'analisi. Sono in costruzione, anche, una cappella ed una residenza per accogliere i medici volontari europei che qui presteranno servizio. Il progetto sarà completato da un centro agricolo, che sorgerà su



un'area di 70 ettari anche di proprietà della diocesi, che servirà per l'autosostentamento dell'ospedale.

Se non ci saranno ulteriori contrattempi, entro la primavera di quest'anno sarà operativo il primo reparto, quello di radiologia che sarà attrezzato con apparecchiature ed arredi già inviati in Benin dal GMM ed offerti dai Lyons International di Parigi.

Il completamento dell'ospedale di N'dali richiede, naturalmente, ancora molte risorse economiche ed il Gruppo Missionario Merano è impegnato a raccogliercle presso i propri sostenitori per consentire il pieno funzionamento di una struttura così indispensabile.

Quanta strada in due anni

***D**urante il sopralluogo al cantiere dell'ospedale di N'dali, così come in altre strutture visitate da Alpidio Balbo in Africa prima di Natale, è stato girato un video per offrire ai sostenitori del GMM una testimonianza diretta dello stato di avanzamento dei lavori. Sulla base di queste immagini, Franco Fasoli, medico veterinario di Bleggio, in Trentino, ci ha inviato queste riflessioni.*

Con papà Balbo avevo avuto la fortuna di recarmi a N'dali, sull'area in cui sarebbe dovuto sorgere l'ospedale, nel luglio del 2007. Avevo in quell'occasione conosciuto il vescovo Martin Adjou che, sul terreno nel quale si stavano cuocendo i primi mattoni, riusciva a far "vedere" anche a me l'ospedale che per lui era già una realtà.

Nel marzo 2009, sono tornato a N'dali ed ho visto incredulo quanto già era stato realizzato in meno di 2 anni. Vedevo, stupefatto, in mezzo alla "brousse", edificate delle strutture che per progettualità e rispetto degli standard, potrebbero benissimo essere un moderno ospedale europeo. Mi sono reso conto che monsignor Adjou stava compiendo un miracolo, grazie agli innumerevoli benefattori, agli enti e gruppi che con il GMM partecipano alla realizzazione di questo indispensabile presidio.



Lui, con il suo contagioso, entusiastico sorriso, spiegava a papà Balbo, a me e mia figlia, che ci accompagnava, dove sarebbero state ospitate le mamme, i bambini della pediatria, la medicina, la chirurgia; dove si sarebbero fatti gli esami di laboratorio, dove, in futuro, avrebbero trovato posto altri reparti.



Uno dei blocchi del futuro ospedale

Non mi sarei aspettato, al di là, della fede incrollabile di monsignor Adjou, che in soli pochi mesi, da aprile a dicembre, i lavori dell'ospedale fossero così avanti tanto da poterne permettere, senz'altro l'avvio, entro la primavera del 2010.

Ma non è finita. Monsignor Adjou vorrebbe far sorgere una fattoria attorno all'ospedale in grado di "sfamare" con le sue produzioni pazienti e personale sanitario. È un'altra idea fantastica che mi fa dire di quel Pastore d'anime che è veramente ispirato da Dio.

So che papà Balbo ha già detto, come sempre, sì a questo progetto perché sa che la vostra generosità e senso della giustizia sono grandi.

Voglio dire sì anch'io, mettendomi a disposizione, grazie alla professione che esercito e per quanto la mia professionalità mi permetterà.

Franco Fasoli



Radiografia di un sorriso

Funzionano ad un ritmo già soddisfacente le due Tac installate presso il centro diagnostico realizzato presso l'ospedale di Parakou in Benin. Quanto sia importante lo dimostra il numero di persone che ogni giorno, da ogni parte del Benin, si rivolge ad esso. Fondamentali si rivelano le due Tac offerte dalla Provincia di Bolzano e dall'Ospedale di Silandro come indicano le statistiche di utilizzazione: da gennaio 2009 a novembre sono stati effettuati 147 scanner, 308 ecografie e 758 radio e mammografie.

Nonostante ciò, le due Tac, lavorano solo al 30 o 40 per cento delle loro potenzialità e ciò perché ancora manca un centro di analisi che consentirebbe di utilizzarle ancora meglio.

Le Tac di Parakou funzionano grazie a Roberto Andriolo, tecnico in pensione della General Electrics, che ha messo la propria competenza a disposizione del GMM anche presso il "Centre de Santé Selome" di Bohicon, come racconta nella lettera che segue Suor Nadia Gbaguidi, medico responsabile del centro.

Da due anni, questo centro sanitario gode dell'aiuto del Gruppo Missionario per mezzo di apparecchiature radiologiche che ci porta Roberto. L'apparecchio radiologico mi permette di fare diagnosi e, quindi, di curare bene i bambini. Altrimenti, finora, si doveva ricorrere a cure per tentativi che non permettono la guarigione in tempi brevi. Così, moltissimi bambini con patologie polmonari sono stati salvati perché abbiamo potuto sapere presto, con la radiologia, di cosa soffrivano.

Sara, una bambina di 4 anni, è arrivata con una tosse e dispnea che la disturbava da tre settimane. Con la radiografia abbiamo visto che si trattava di un versamento pleurico massivo e, con un po' di coraggio (per un bimbo piccolo non è ovvio) ho deciso per una toracentesi. Ho tolto 200 cc di pus dal polmone di Sara ed iniziato una terapia antibiotica. Sara, che non dormiva da tanti giorni, ha dormito tutta la notte e la mezza



giornata seguente. La mamma di Sara era la donna più felice del dispensario.

Così è stato anche per il caso di Wilfried di Lucesse e di Aliou che, grazie a questa radiografia, sono in cura per la tubercolosi e stanno meglio. E lo stesso per moltissimi altri bambini che non sarebbero mai guariti non avendo i mezzi per pagare la radiografia.

Sono molto felice di vedere tutti questi visi sorridenti dei bambini che sono guariti e questo grazie a voi che mi aiutate a fare del bene.

Grazie Papà Balbo per l'iniziativa di 40 anni fa, di ridare il sorriso a chi manca poco per ritrovarlo. Il Signore, tramite noi, le dà questa gioia che è riflesso della felicità eterna.

Suor Nadia Gbaguidi



Suor Nadia e Roberto Andriolo nella sala raggi del Centro Selome



Il Giubileo del Benin

L'inizio dell'evangelizzazione del Benin risale al 1861, quando sulle coste dell'allora Dahomey sbarcò la prima spedizione organizzata dalla Società delle Missioni Africane guidata da Padre Francesco Borghero. La Chiesa cattolica del Benin si prepara a celebrare il 150° anniversario dell'evangelizzazione del Paese con una serie di momenti di riflessione, preghiera e pellegrinaggio



Il logo del Giubileo viene presentato a Parakou

che coinvolgerà tutte le diocesi e le parrocchie. L'anno giubilare, annunciato il 5 dicembre scorso a Parakou, sarà aperto, domenica 18 aprile, sulla spiaggia d'Agoué, cittadina ai confini con il Togo in cui si trova il cimitero dei missionari. Il giubileo, per il quale è stato scelto il tema "150 anni di evangelizzazione: eredi e costruttori del futuro. Cristiano, testimonia la tua speranza", sarà quindi celebrato il 17 aprile 2011 sulla spiaggia di Ouidah e si concluderà il 21 agosto del 2011 con un pellegrinaggio nazionale al Santuario Mariano di Dassa-Zoumè.



Quello che segue è il messaggio che il presidente della Conferenza episcopale del Benin, Mons. Antoine Ganyé, vescovo di Dassa-Zoumé ha inviato alla Chiesa del Benin.

“1861 – 2011. Sono passati 150 anni dall’inizio della missione d’evangelizzazione del Benin (ex Dahomey) da parte dei Padri della Società delle Missioni Africane. Alla soglia dell’anno del Giubileo (2010 – 2011), che si aprirà nella grazia del “Salvatore nato per noi”, la Conferenza Episcopale del Benin è lieta di riportarvi al cuore dei vostri progetti più nobili, delle vostre aspirazioni più sublimi e delle vostre battaglie più onorevoli, con queste parole di conforto e rassicurazione: “Prendete coraggio, non abbiate paura. Il vostro Dio è qui con voi. Arriva qua personalmente per salvarci” (Isaia 35,4).

In questa certezza donatoci dal Signore della Storia, riconfermiamo il nostro deciso impegno a collaborare nella verità e nella carità, affinché si rialzi, avanzi e si affermi, nella pace e nella concordia, la nostra comune e cara Patria, il Benin del Rinnovamento Democratico. E il nostro impegno diventa, in questa fine dell’anno, preghiera, affinché il Signore voglia accordare ad ognuno e a tutti un felice, radioso e santo 2010. Che Dio accompagni i nostri passi lungo il cammino della pace. Amen.”

***Per i Vescovi del Benin
Antoine Ganyé
Presidente della
Conferenza episcopale del Benin***

Numerosi benefattori della zona di Bolzano ci hanno segnalato di non aver ricevuto il numero di Natale di “Un pozzo per la vita”, regolarmente inviato in abbonamento postale. Ci scusiamo con loro per questo disguido che non è dipeso dalla nostra volontà.



Lenzuola bianche

A quanti usi può servire un lenzuolo? A preparare un letto per riposare, ad improvvisare un travestimento per un gioco pieno di fantasia, a testimoniare un'idea esponendolo fuori da una finestra. Per 17 anni, vecchie lenzuola bianche sono state lo strumento con cui due sorelle della provincia di Potenza, Rosa e Maria Petrocelli, si sono messe al servizio dei sofferenti. Il 24 ottobre scorso, Rosa è tornata alla casa del Padre ed è Maria che in questa lettera racconta la loro storia per gli amici del GMM.



Rosa Petrocelli



Maria Petrocelli

Era l'11 febbraio del 1993. Avevamo ascoltato la Santa Messa per venerare la Santa Vergine di Lourdes ed eravamo sul sagrato della chiesa quando fummo avvicinate da una carissima amica che ci chiese: "Volete preparare le bende per i lebbrosi?"

Restammo confuse ed incredule, ma chiedemmo come fosse possibile. "Semplice – ci fu risposto – servono lenzuola bianche, un po' logore, dalle quali ricavare le bende".

Per alcuni giorni riflettemmo sulla proposta e poiché nei nostri cuori, fin da ragazze, alberga un posticino tutto dedicato a chi è in difficoltà, malati, poveri e lebbrosi, abbiamo deciso di realizzare quanto richiesto. In principio non è stato facile: mancavamo d'esperienza e, soprattutto,

mancavano molte lenzuola, ma, illuminate dallo Spirito Santo, abbiamo bussato al cuore di tante amiche, conoscenti, colleghe di lavoro e, grazie al "passaparola", la richiesta ha scavalcato i confini della nostra città. Da molti paesi della provincia ci sono pervenute lenzuola di tutti i tipi, piccole, grandi, logore, con toppe, stracciate,



che abbiamo lavato e candeggiato, ricavando poi da esse bende di tutte le misure. I primi pacchi li abbiamo spediti nel Bresciano, da dove arrivò la richiesta, altri in provincia di Roma.

Un giorno, poi, ci capitò tra le mani una copia di "Un pozzo per la vita". Leggemmo affascinate gli articoli che parlavano dell'Africa a noi cara e in breve la biografia di papà Balbo. Ci scambiammo le nostre impressioni e subito decidemmo di spedire le "nostre" bende al Gruppo Missionario di Merano, iniziando così la nostra piccola e umile collaborazione. È stato un lavoro piacevole, eseguito con tanto amore e, anno dopo anno, ne abbiamo spedite circa 13 quintali.

In seguito, la signora Carmen Balbo mi chiese se fosse possibile inviare lenzuola intere singole da utilizzare in un piccolo centro di pronto soccorso. Così lanciammo un altro sos che ci permise di raccogliere e spedire in Africa 450 lenzuola di tutti i colori.

Un giorno, non molto lontano, papà Balbo bussò alla nostra porta. È difficile esprimere la ridda di sentimenti provati, ma gioiose e confuse dal suo entusiasmo, ci trovammo a discorrere come vecchi amici e iniziò una nuova modesta collaborazione ai suoi progetti.

Al signor Balbo ed al suo gruppo auguro per tanti anni ancora un'attività intensa e che possa sempre più apportare benefici e tanto amore.

A tutti un abbraccio fraterno

Maria Petrocelli

Grazie da Bembereké

Suor Rose Hangnoun, superiora delle Figlie del Cuore di Maria, è la responsabile del Centro di formazione femminile "Yenu Geo" di Bembereké, nella diocesi di N'dali in Benin. Era in Bolivia quando, ai primi di dicembre, durante il suo recente viaggio in Africa, Alpidio Balbo ha visitato il centro. Al suo ritorno, ha scritto al presidente del GMM una lettera piena di affetto e d'in-



coraggiamento per l'attività del gruppo. Ne pubblichiamo alcuni passaggi.

Caro papà Balbo, presto saranno 40 anni che lei ha sentito la chiamata del Signore sotto il grande "albero fiammeggiante" di Bohicon. Ciò che ha suscitato in lei questa chiamata del tutto inaspettata sono i bambini malati e denutriti che Suor Suzanne Droux curava al dispensario del centro femminile di Bohicon. Lei ha intrapreso una missione gigantesca senza sapere dove l'avrebbe condotta. Oggi, lei è diventato il grande missionario generoso ed infaticabile, pronto a tutti i sacrifici. Lei non si è fermato solo ai centri per i bambini malati, ma si è occupato anche dell'educazione dei giovani e della costruzione centri di formazione e di accoglienza per loro.



Corso di tessitura alla scuola di Bemeberekè

E, poi, l'acqua: quanti pozzi e quante trivellazioni ha fatto per aiutarci. Anche i nostri fratelli lebbrosi la conoscono bene.

Dal Benin la sua opera è continuata in Togo, fino al Burkina-Faso, senza dimenticare il Niger. Molte persone la conoscono e conoscono Maman Carmen, una donna di fede, tutta devota al servizio di Dio e degli uomini. Gli amici di Dio non possono evitare i momenti difficili e non possono evitare la sofferenza, ma, fortunatamente, il Signore non delude chi si dona a lui. Egli, infatti, non ha abbandonato il suo Giobbe, una grande figura della Bibbia. Nonostante tutte le prove, le delusioni e le sofferenze che hanno richiesto lacrime abbondanti, il nostro caro amico non si scoraggia. Lui è l'uomo che capisce l'Africa e che l'ama in tutto il suo essere Africa. Caro papà Balbo, le auguro molto coraggio nella sua missione, perché l'aspetta ancora una lunga strada da percorrere. Grazie di tutto

Suor Rose Hangnoun



Le mamme di Legnaro

Anche quest'anno, Legnaro non ha dimenticato il Gruppo Missionario Merano e l'impegno per l'Africa. In occasione del Natale, nel paese della provincia di Padova,



è stata organizzata una raccolta di fondi per sostenere le opere del GMM. Protagoniste sono state le mamme che hanno preparato torte e dolci da offrire, insieme ai volantini ed al materiale informativo del Gruppo, presso un gazebo allestito davanti alla chiesa parrocchiale.

Una targa per Roberto

Roberto Andriolo non ha bisogno di presentazioni per i lettori di "Un pozzo per la vita" e per gli amici del GMM. Tecnico della General Electrics in pensione, da anni mette a disposizione la sua competenza ed il suo tempo, occupandosi della fornitura e del montaggio di attrezzature e macchinari sanitari in diversi centri medici seguiti dal GMM.



Lo scorso 17 dicembre, il Gruppo Missionario Merano lo ha ringraziato per la sua diposinibilità donandogli una targa quale riconoscimento per il suo impegno generoso.

Borgo in Festa

È in piena attività la macchina organizzativa di “Borgo in Festa”, manifestazione che anima l’ultimo scorcio di primavera a Borgagne, piccolo ed attivissimo centro del Salento. Anche quest’anno si rinnoverà il “gemellaggio” di Borgagne con i bambini dell’orfanotrofio di Wenou, nella diocesi di N’Dali in Benin. La cittadina del Salento, da alcuni anni, devolve il ricavato di “Borgo in Festa”,

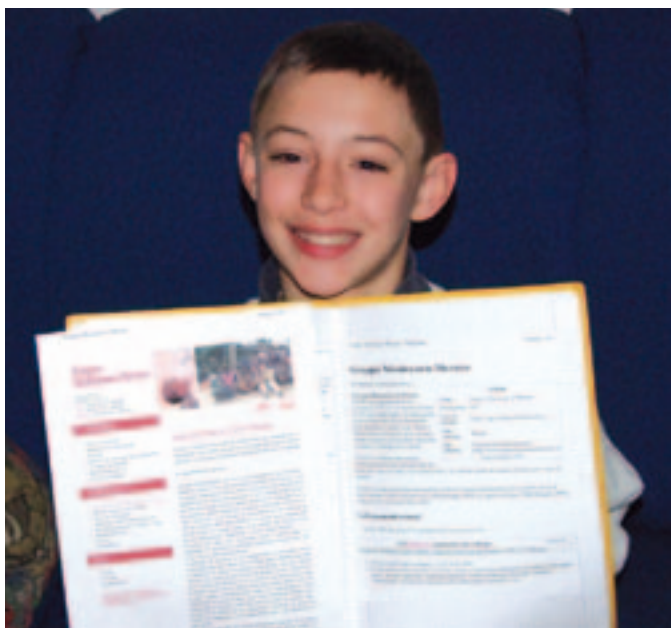


all’assistenza di questi bambini riservando, nell’ambito delle iniziative in programma, anche uno spazio alla riflessione sulla solidarietà e le esperienze di missione in Africa.



Il GMM fa scuola

Alpidio Balbo ed il GMM sono stati oggetto di numerosi libri, documentari e servizi giornalistici, mai però di una ricerca scolastica. La lacuna è stata colmata da Andrea, scolaro di quinta elementare della provincia di Torino. Il compito assegnato dall'insegnante di religione ad



una quinta elementare della scuola "Norberto Rosa" di Avigliano era quello di mettere a confronto la figura di un missionario storico con quella di un missionario dei giorni nostri. Ad Andrea Nota, 10 anni, è venuto in mente quello strano personaggio con la barba bianca che aveva ascoltato alcune volte nella chiesa di Santa Croce a Torino. Così, dopo qualche ricerca sul sito del GMM, ha messo a confronto Padre Massimiliano Kolbe, ricordato per il suo sacrificio ad Auschwitz, ma anche per la sua opera missionaria in Giappone, ed Alpidio Balbo, missionario laico che si occupa dei bambini in Africa.



GMM für Afrika

Die Missionsgruppe Meran (GMM) ist eine, 1971 von Alpidio Balbo gegründete „gemeinnützige Organisation“ (ONG). Seit damals ist sie in verschiedenen Westafrikanischen Staaten (vorwiegend in Benin, Togo, Ghana, Niger und Burkina Faso) tätig, d.h. sie baut Brunnen, Krankenpflegestationen und Schulen und fördert „Kinderpatenschaften“ sowie den Dialog zwischen den verschiedenen Kulturen.

Die Brunnen. Jahr für Jahr sammelt die Missionsgruppe Meran Gelder um eine beträchtliche Anzahl von Brunnen zu bauen. Ein Brunnen gibt hunderten von Menschen neue Hoffnung, die vorher gezwungen waren schmutziges Wasser zu trinken und/oder viele Kilometer am Tag zu gehen, um überhaupt welches zu finden. Die Kosten belaufen sich heute auf ungefähr 3000 € pro Einheit.

Die Kinderpatenschaften. Die Missionsgruppe Meran vermittelt jedes Jahr hunderte von Kinderpatenschaften (165 € jährlich). Dank der Großzügigkeit Vieler finden diese Kinder wieder ein Zuhause, Lebensfreude und Lust am Spielen, aber vor allem erhalten sie Zugang zum Schulbesuch und zu medizinischer Versorgung.

Die Schulen. Mit den Geldern, die die Missionsgruppe Meran sammelt, sind über dreißig Schulen realisiert worden. Dazu kommen Berufsschulen für Mädchen sowie für Tischler und Mechaniker.

Das Gesundheitswesen. Von Anfang an hat sich die Missionsgruppe Meran um die Unterstützung von Krankenpflegestationen gekümmert. Es werden Zentren für die Kinderernährung geschaffen, in einigen Dörfern Armenapotheken eingerichtet, geholfen, die Struktur einiger örtlicher Krankenhäuser zu verbessern, insgesamt wurden bereits an die dreißig Projekte betreut.

Möchten auch Sie helfen? Wenn auch Sie helfen wollen, hier die Daten der Meraner Missionsgruppe: Foscolostr. 1, 39012 Meran – Tel/Fax 0473 446400.

E-Mail: info@gmm-ong.org

Internet: www.gruppomissionariomerano.it

Postkontokorrent nr. 15004393



Da die Missionsgruppe Meran eine anerkannte, gemeinnützige Organisation (ONG) ist, können alle Spenden, wie folgt, steuerlich verrechnet bzw. abgesetzt werden: Artikel 28 des Gesetzes nr. 49 vom 26.2.87 über die ONG erlaubt den Abzug von Spenden bis maximal 2% des Gesamteinkommens.



Laut Artikel 13 des Gesetzesdekretes 460 vom 4.12.97 betreffend die Organisationen von sozialem Nutzen ohne Gewinnzweck (ONLUS) können Zuwendungen an diese bis zu einem jährlichen Höchstbetrag von € 2065,83 im Ausmaß von 19% der Steuer auf das Einkommen der natürlichen Person (IRPEF) abgezogen werden.

Laut Artikel 14 des Dekrets 14.3.2005, umgewandelt in Gesetz nr. 80 vom 14.5.2005, können für Zuwendungen an ONLUS 10% vom Gesamteinkommen von natürlichen Personen sowie Kapitalgesellschaften (IRPEF, IRES) bis zu einem Höchstbetrag von € 70.000.- jährlich abgezogen werden. Um diese Abzüge vornehmen zu können, genügt es, von der Missionsgruppe Meran eine Zusammenfassung der im Laufe des Jahres getätigten Spenden anzufordern, oder, noch einfacher, die Überweisungsbelege aufzubewahren.



Lavori in corso 2010-2011

Oltre ai progetti cui si è fatto cenno in altri articoli del giornale, come, ad esempio, il centro agricolo annesso all'ospedale di N'dali, il GMM ne ha promossi altri che saranno realizzati fra il 2010 ed il 2011.

Fra questi, la **costruzione di 10 pozzi** per l'acqua potabile nelle zone rurali di Borgou e di Alibori, nella diocesi di Parakou, in Benin. Si tratta della prosecuzione di un vasto piano, che viene realizzato dalla Caritas di Parakou al fine, di migliorare le condizioni di vita dei villaggi interessati sia rendendo accessibile l'acqua potabile, sia attuando un'opera di educazione all'utilizzo di questa preziosa risorsa per tutte le persone che gravitano intorno ai pozzi. I dieci pozzi, che saranno scavati fra novembre 2010 e maggio 2011 porteranno l'acqua a 7.000 persone. Un altro progetto porta il GMM fuori dai confini dei Paesi in cui è solito operare. Non è la prima volta, visto che, anche di recente, siamo giunti fino in Sudamerica. In questo caso, restiamo in Africa. Si tratta di un progetto ha l'obiettivo di **favorire l'accesso a servizi socio-educativi e di prevenzione alla salute** per 1.500 persone (bambini, donne e famigliari) appartenenti a minoranze culturali linguistiche nei quartieri di Xipamanine e Chamanculo C (con oltre 50.000 abitanti) di Maputo, capitale del Mozambico. Verrà realizzato in collaborazione con una ONG del luogo, "Khandlelo", che gestisce da circa 15 anni progetti in Mozambico in collaborazione con "Vida", una ONG portoghese. In particolare, si opererà in diversi ambiti di attività: formazione di educatori che lavorano con l'associazione Kandlelo; sostegno scolastico per 400 bambini i che frequentano la scuola dell'obbligo; sostegno e accompagnamento per 100 famiglie dei ragazzi coinvolti nelle attività socio-educative, in situazione di alta vulnerabilità; promozione della sicurezza alimentare attraverso il monitoraggio e accompagnamento dello stato nutrizionale di 400 bambini; azioni di formazione e prevenzione delle malattie epidemiche (HIV/AIDS) e dell'igiene.

Tra gli interventi conclusi, vi è da segnalare la costruzione di un complesso scolastico con tre classi,



complete di arredi, per la scuola primaria nel villaggio di Perporiyakou, a circa 10 km da Natitingou, dipartimento dell'Atakora, Benin. Il progetto è della Caritas di Natitingou e si tratta in sostanza dell'ampliamento della scuola "St. Victor" gestita dalle Suore della Provvidenza di San Paolo, in cui attualmente sono operative le prime tre classi della scuola primaria, per consentire il completamento del ciclo di studi che in Benin, per la primaria, è di sei anni. Nella scuola "St. Victor" è in corso un'esperienza di integrazione di bambini sordomuti che così potranno proseguire il loro percorso scolastico. Completato anche un progetto per il miglioramento



dell'accesso all'acqua potabile in villaggi rurali ed il recupero di terre incolte da destinare all'agricoltura con la costruzione di due pozzi, di un giardino della biodiversità e di un orto nei villaggi di Goubawa e di Goulma Yacouba, nella regione di Dosso, in Niger.

Sono, invece, in via di realizzazione e si concluderanno entro il 2010 i progetti che seguono:

- formazione agricola e successivo reinserimento nei villaggi di provenienza di 32 giovani, maschi e femmine, vittime del traffico dei minori e dello sfruttamento economico. La struttura educativa e di accoglienza è la fattoria "Solidarietà rurale", che si trova a Vacon, comune di Missereté, dipartimento dell'Oueme (Benin);
- costruzione di un centro di animazione e di promozione sociale per bambini, giovani e ragazze a Natitingou, dipartimento dell'Atakora, Benin;



- miglioramento dell'accesso all'acqua potabile in villaggi rurali, protezione dell'ambiente circostante le fonti e recupero di terreni incolti da destinare all'agricoltura in otto villaggi del Burkina Faso.

Adozioni a distanza

All'origine della storia del GMM ci sono i bambini. Quelli del dispensario di Bohicon, la cui sofferenza, ormai quasi 40 anni fa, spinse Alpidio Balbo a dedicarsi alle sofferenze dell'Africa. Anche oggi, ci sono molti bambini e ragazzi, di varia età e di entrambi i sessi, che hanno bisogno dell'aiuto economico che garantisca loro un'esistenza dignitosa. Il denaro raccolto viene distribuito dal GMM alle strutture che li ospitano - spesso dotate di mezzi assolutamente insufficienti - per sostenere le spese legate a vitto, alloggio, istruzione e sanità.

"Adottare" simbolicamente un bambino, una ragazza o uno studente, significa garantire alle missioni il necessario per il loro sostentamento e per il loro mantenimento agli studi. Si tratta di un impegno regolare di **165 euro l'anno**, nemmeno 50 centesimi al giorno.

Questi soldi assicurano ai bambini l'inserimento in un ambiente sereno, in strutture funzionali con la possibilità di mangiare, di andare a scuola e di essere curati in caso di necessità.

Le adozioni a distanza del GMM non sono abbinate a singoli bambini, ma ad una delle oltre venti strutture (missioni, orfanotrofi, scuole, centri sanitari) che si occupano dell'accoglienza, dell'istruzione e della salute di bambini e ragazzi da noi sostenute in Africa. Ciò avviene sia per evitare diversi trattamenti tra bambini ospiti di una stessa struttura, sia per non dare ulteriore lavoro alle suore e agli educatori che si occupano dei piccoli. Il GMM s'impegna a comunicare ai genitori adottivi nome e caratteristiche della missione che essi stanno sostenendo con il loro contributo.



Pozzi per la vita

Un pozzo cambia la vita: chissà quante volte abbiamo scritto questa frase nel nostro giornale e nei nostri opuscoli informativi. E chissà quante volte voi l'avete letta. È diventata quasi uno slogan per "promuovere" quella che è una delle principali attività del GMM: la raccolta di fondi per lo scavo di pozzi nelle zone più aride dell'Africa. Certamente è così, ma l'esperienza ci testimonia continuamente la verità di questo slogan.

Esattamente come i numerosi centri educativi e di formazione che sosteniamo, contribuiscono a far crescere in modo sano tanti bambini o a far rifiorire persone che non si aspettavano più nulla,



così i pozzi, che portano alla superficie un bene – l'acqua – che già c'è, sostengono la vita delle persone e favoriscono il consolidamento delle comunità.

Il GMM ha promosso la realizzazione di centinaia tra pozzi e bacini nei paesi dell'Africa occidentale (solo l'anno scorso ne sono stati scavati quindici tra Benin, Niger e Burkina Faso), ma secondo i rilevamenti effettuati dagli esperti ne servirebbero ancora molte migliaia.

Un pozzo della profondità di circa venti metri, che in certi casi non è sufficiente, costa oggi un minimo di tremila euro (in altri casi anche molto di più). Il denaro serve anche per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria allo scavo e per eventuali strutture accessorie. Pure il villaggio mette normalmente a disposizione la manodopera ed un contributo in denaro, secondo le possibilità. In alcune situazioni è necessaria la realizzazione di



bacini artificiali per la raccolta dell'acqua. Nonostante i costi siano così variabili, la cosiddetta "quota pozzo" chiesta dal GMM resta di 3.000 euro. Essa verrà utilizzata per contribuire a coprire le spese di costruzione del pozzo e, in alcuni casi, più quote potranno essere necessarie per realizzare perforazioni particolarmente impegnative.

Gli offerenti riceveranno sempre una foto simbolica di un pozzo con l'indicazione del villaggio in cui è stata impiegata la loro preziosa donazione.

Il vostro aiuto

Sono diverse le modalità in cui si può contribuire all'attività del Gruppo Missionario di Merano. Per le offerte, sono a disposizione il conto corrente postale 15004393 ed i conti correnti bancari riportati nell'ultima pagina di questo opuscolo.

In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al Gruppo Missionario Merano, possono essere detratte o dedotte dalle imposte, essendo il Gruppo Missionario una ONG e una Onlus.

La legge 28 del 26/2/87, nr. 49, sulle ONG permette di dedurre dal reddito imponibile fino al 2% del reddito complessivo dichiarato.

Ai sensi dell'art. 13 del DLG 460 del 4/12/97 sulle Onlus, le erogazioni liberali, per importo non superiore a 2065,83 euro annui, sono detraibili nella misura del 19% dell'Irpef.

Ai sensi dell'art. 14 del DL 14.03.2005, convertito nella L. 14.05.2005 n. 80, le erogazioni liberali effettuate a favore di Onlus sono deducibili dal reddito complessivo, sia ai fini Irpef che Ires, nella misura del 10%, fino ad un importo massimo annuale di euro 70.000,00.

Per ottenere tali deduzioni, a fine anno, chiedere al Gruppo Missionario Merano una dichiarazione per tutti i versamenti eseguiti nell'anno, oppure conservare le ricevute dei versamenti effettuati.

I nostri conti correnti ***Unsere Konten***

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Merano:

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT41 Q060 4511 6140 0000 0009 402

Credito Emiliano - Modena:

IBAN: IT45 P030 3212 9060 1000 0001 000

Istituto Bancario San Paolo - Torino:

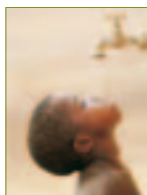
IBAN: IT98 W030 6909 2021 0000 0002 513

Banca Popolare Novara:

IBAN: IT91 E056 0810 1000 0000 0005 660

Notizie e aggiornamenti

www.GruppoMissionarioMerano.it



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario Merano

Via Foscolo 1, 39012 Merano

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org